

207

R

MEROPE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

PACINI



MALTA,

(Tip. G. e M. BORG)

MEROPE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

PACINI

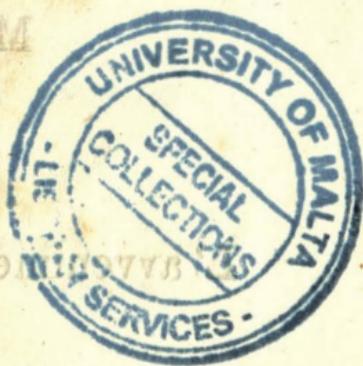
ATTO I. L'ucciso e l'uccisore.

ATTO II. Il cinto.

ATTO III. La bipenne.

Da rappresentarsi nel

REAL TEATRO DI MALTA



OPC-466

MALTA

Tip. G. e M. BORE

1866.

PERSONAGGI

Polifonte	<i>Signor Burgio</i>
Merope	<i>Signorina Rosavalle</i>
Egisto	<i>Signor Serazzi</i>
Polidoro	<i>Signor Del Riccio</i>
Ismene	<i>Signorina De Liso</i>
Ipparco	<i>Signor Lanner</i>

Sacerdoti—soldati—Ancelle di
Merope—Popolo.

L'avvenimento ha luogo in Messene.



MALTA
Fig. C. M. e. D. g. T.
1881

ATTO PRIMO

L' UCCISO E L' UCCISORE

SCENA I.

Interno della tomba dei Cresfonti.

Merope genuflessa, ed abbracciando l'urna che serra le ceneri del suo consorte, alle sue donne: fra le quali è Ismene, gemono a lei d'intorno.

Ism. Coro.

TACITA, immota sul cener sacro
Ahi ! la diresti un simulacro,
Se non che viva la mostra il pianto
Che il ciglio intanto—le sparge in sen!
Eppur, le lagrime al suo tormento
Sfogo non sono, sono alimento !
E' quel dolore, dolor mortale !
Tempo non vale—a porvi un fren !

Ism. (Accostandosi a Mer. e cercando di scuoterla)
Regina?

Mer (sorgendo)

Oh ! chi regina osa nomarmi
Qui, dove il crudo Polifonte ha seggio,
Che i figli miei, che il mio regal consorte
Svendò ?

Ism. Da quella rea notte di morte
Omai tre lustri eterni
Son corsi, e in te l'affanno
Mai non scemò ! . Che parlo ?
Molte lune volgean, che più si rese
Disperato il tuo pianto !

(Abbassando la voce, qual chi parla altissimo segreto)
Pur madre ancor tu sei !

Mer. (vivamente commossa) La mia ferita

Crudel toccasti !..

Ism. Che vuoi dir ?

(Tutto il dialogo non è ascoltato dalle altre donne, rimaste in fondo alla scena.)

Mer. Nepote

Del fido, che serbava
L' ultimo de' Cresfonti,
Del mio dolor le più riposte fonti
Ben conoscer puoi tu.—Tristo mi giunse
Di Polidoro un foglio !

Ism. Ebben ?...

Mer. Dal tetto

Ove in Elide crebbe, il giovinetto
Disparve !

Ism. Oh numi !...

Mer. Per le greche piagge,

Di lui cercando, move
L' infelice vegliardo... I miei terrori
Come narrarti ? In lunga ambascia traggo
I giorni !... offron le notti all' agitato
Pensier tremendi sogni !...

Ism. Oh acerbo stato !

Mer. Or io lo veggio, ah misera !

Sotto mendiche spoglie,

Scacciato fra le ingiurie

Da grandi, altere soglie !

Or chiuso in atro carcere,

Avvinto di ritorte !

In tempestoso pelago

Lottante or con la morte !

Or colto da un sicario,

Che il ferro in lui vibrò !...

Chi non è madre, intendere

Le pene mie non può !

Odesi il rimbombo di fragorosa musica)

Che fia?... Giulivo suono
Intorno, intorno echeggia!

Coro Dell'usurato trono
Quel mostro il dì festeggia.

Mer. E' ver!... (*come rammentandosi*).
—Dall'urna un fremito

Si leva... e giunge a me!..
Ahi! le commosse ceneri
Son del tradito re!

(*Ascoltansi novellamente i suoni*)

Ah! le divine folgori (*Prorompendo*)

Eterni Dei che fanno?

Punito ancor non hanno

Percosso il reo non fu?

Se tollerar quell'empio

In trono ancor potete,

Falsi, bugiardi siete,

E Dei non siete più!

Ism. Coro O ciel, sì fere smanie
Calmar non puoi che tu.

(*Merope parte, tutte la seguono*)

SCENA II.

Atrio della reggia.

Tra il giulivo fragore di bellici strumenti s'avanzano i Soldati di Polifonte: il Popolo rimane in fondo

Sol. Omaggio al principe

Al pro guerriero.

Il Sol di giubbilo

Surse foriero:

Tutta Messenia

Lo salutò,

D' ilari trombe

Tutta echeggiò!

Pop. (O degli Eraclidi
 Germi divini,
 Tutti vi spensero
 Fer: destini!
 E di sue lagrime
 Chi ognor v' amò
 Le vostre tombe
 Bagnar non può!)

SCENA III

Polifonte, e detti.

Pol. Popolo di Messene,
 Prodi guerrieri, sol brev' ora i ludi
 Han posa: come il divo
 Rettor del giorno oltre il meriggio varchi,
 Il premio fia conteso
 Delle rapide bighe, e tutto speso
 In gioja il dì (Gioja... Mentirla è forza!
 Un figlio di Cresfonte
 Allo scempio sfuggì... molti sull'orme
 Del giovanetto miei seugaci ho spinto...
 Pur tarda il nunzio che lo dica estinto!

O voi dell'Erebo

Temuti Dei,

Ah! voi traetelo

Fra lacci miei.

Quando l'improvvido

Spento saprò,

Un ecatombe

V' immolerò)

Coro Omaggio al principe.

Al pro guerriero:

Il Sol di giubilo

Surse foriero:

Tutta Messenia
 Lo salutò.
 D'ilari trombe
 Tutta echeggiò!

SCENA IV.

Ipparco e detti

Ipp. Signor?...*(giungendo frettoloso)*

Pol. Tu riedi alfin!

(ad un cenno di Polif., tranne Ipp, tutti partono)

Quai nuove, arrechi?

Fallir gl' indizj?

Ipp. Non fallir.

Pol. Tu dunque?

Ipp. Tra le feste solenni,

Che ad Alfeo tauriforme Elide sacra,

Nel vecchio Polidoro

M'avvenni..

Pol. Ed era seco

Il giovin che tremar fa la corona

Sul mio crin?

Ipp. V'era. Il tetto

Loro cauto sciai; quindi protetto

Da' miei, come fu sparso il vel notturno,

A vibrare il gran colpo

Ivi tornai...Ma vôte.

Eran le soglie!

Pol. Vôte!...

Ipp. Il giovinetto

Più non apparve in Elide, nè dato

Mi fu traccia o novella

Per tutta Grecia rinvenirne!

Pol. Oh rabbia!..

Certo quel vecchio scaltro, del periglio

Accorto, ne deluse! — Avrò consiglio

Dal tempo.

Ipp. Ed io frattanto ?

Pol. Alle prigioni

Veglia : i sospetti amici

Di Merope colà giaccion sepolti

Vivi ; lo sai !

(*Ipp. esce da un lato, Polif. s'incammina dall'altro*)

SCENA V.

(*entrando*) *Egisto, fra Soldati, e detto.*

Pol. (*incentrandosi ne' soldati*)

Che avvenne ?

Sol.

In sul Pamiso

Cadde spento un ignoto, e fu costui

L'uccisor.

Pol. Tu ?

Egi. (ostretto al sangue io fui !

Pol Narra.

Egi. Qual uom che fugge, a me di contro

Venia quel tristo, eppur scorto un mio cinto,

Non vile arnese, la rapace destra

Vi pon, lo sfibbia, già l'invola. . E' sacro

Quel cinto a me, chè l'ebbi

Dal padre in dono ! Al predator la preda

Contrasto...ei snuda un ferro, e dritto al core

Ferirmi accenna. . Torgli

Lo stil, vibrarlo in esso,

Raccapricciar, pentirmi dell'accesso

Fu solo un punto ! Negro vel mi cinse

I lumi, e tolte di ragion fuggia

Alte grida spargendo, allor ch'io stesso

Fra'tuoi mi spinsi.

Pol. —Alla prigion per ora

Traggansi, e quidi...Merope l. .

(*Vedendola sopraggiungere*)

SCENA VI.

Merope, e detti.

Pol. A che vieni ?

Mer. (Nell'estrema agitazione)

Dimmi.. è ver che trafitto era pur dianzi !

Pol. (Attentamente osservandola)

Un fuggitivo malfattor.. Se presti

Fede a chi l'uccidea. Miralo : è questi

Mer. (Numi eterni !.. quai sembianze !

Quale arcano in lor nascoso !..

Indistinte rimembranze

D'altri giorni ei desta in me !)

Egi. (Come in volto le traspare

L'alma grande, il cor pietoso !..

Quale innanzi ad un altare

Io vorrei caderle a piè !)

Pol. (Il terror nel volto ha pinto !..

Ha nell'alma un duolo ascoso !

Ch'essa il figlio tema esinto

La speranza è surta in me !)

Mer. Tu dunque, o giovane, hai del Pamiso

Un uom svenato in sulla sponda ?

Egi. Ah ! tal non fosse !

Mer. E dell' ucciso

La salma ?..

Egi. Cadde...sparì nell'onda

Mer. Sparì !...(col massima sgomento.)

Pol. Ne provi dolor cotanto !

Mer. Dolor ?...Che parli ?...—Pietà soltanto !..

D' un infelice il cor giammai

Alla sventura sordo non è.

Egi. Di me tu dunque pietade avrai !

Chi sventurato al par di me ?

Pol. Seco ti lascio...tutto saprai...

(Amica sorte io fido in te.)

(Nell'uscire porge qualche ordine ai soldati
che si ritraggono in fondo)

Mer. Ah ! rispondi.. un giovinetto
Era quei che trafiggesti ?

Egi. Sì, pur troppo !

Mer. Avea l'aspetto ?

Egi. D'uomo altero.

Mer. E le sue vesti ?

Egi. Eran povere.

Mer. Fuggia ?

Egi. Ei fuggia, qual chi paventi
D'esser colto.

Mer. Proferia,

Negli estremi suoi momenti,
Detto alcuno ?

Egi. Ah ! sventurato !...

Invocò la madre...

Mer. (con subita ira) Indegno !...

Cor feroce !.. E tu svenuto

Hai quel misero ?

Egi. Di sdegno

Ardi !.. Oh Ciel !... Che feci mai
Per offenderti così ?

Io che ognor ti venerai ?..

Mer. Tu garzon !...Che parli ?..

Egi. Ah ! sì ...

Dagli anni miei più teneri

Le tue vicende appresi ;

Dal padre mio ripeterle

Sovente, o donna, intesi :

E quanto e qual dolore

D'ambo stringeva il core !

Ei la pietosa istoria

Interrompea col pianto...

Io l'ascoltava...e intanto
Piangea col genitor !

Mer. /Qual mi sconvolge l'anima
Guerra d'opposti affetti !
Alla pietà succedono
Orribili sospetti !
Quindi un'ignota forza
L'ire destate ammorza !
Frequenti, arcani palpiti
Io provo a lui d'accanto !.
Sembra che tutto in pianto
Stemprar si voglia il cor !)
Ma di : nel suol messenio
La culla avesti ?

Egi. L'ebbi

In Elide.

Mer. (*vivamente colpita*) Che !...In Elide ?
(Ciel ! .)

Egi. Dove oscuro crebbi...

Oscuro sì, ma libero !

Mer. (*con ansietà sempre crescente*)

E... il padre tuo... dicesti...
Spesso narrò, fra' gemiti,
I casi miei funesti ?

Egi. E' ver, lo dissi... — Un tremito
Le membra, oh Dei ! t'invade...

Mer. Ah ! sol di lui favellami .

Di lui... Qual volge etade ?

Egi. Coverte ha di canizie

Le venerande chiome...

Mer. Un detto ancora, o giovane...

Del vecchio, forse, il nome

E'... Polidoro ?

Egi. E' Nicia.

Mer. — (Fu la speranza' un lume

*Infido!...Io son ludibrio
Di qualche avverso nume!)*
Egi. Parli fra te l... Commuoverti
Sembri l. . Sperar mi lice,
Che in sen pietà non odio
Ti svegli un infelice...
Cui forse inesorabile
Destin la scure appresta ?
(con orrore)

Mer. *Anch'ella raccapricciando)*
Cessa l. . Da te distoglierla
Giuro. . se ancor mi resta
Possanza alcuna...

Egi. Oh giubilo!..
(trasportato da viva riconoscenza)
Concedi che al tuo piè...
(prostrandosi alle piante di lei)

Mer. Sorgi. .

Egi. Adorarti, ah ! lasciami. .
Nume tu sei per me !

*Merope lo solleva; egli ne stringe la destra
covrendola di fervidi insieme e rispettosi baci:
lagrime di tenerezza spuntano sugli occhi di
Merope.)*

Mer. (Ei non ha, non ha l'aspetto
D'nom nudrito al tradimento. .
D' annodarlo a questo petto
Un desio nell'alma io sento l
Inspirar non mel potrebbe
Di mio figlio l'uccisor...
La natura fremerebbe
A sì nuovo, a tanto orror !)

Egi. Al mio cor l'infamia sola,
Non la morte desta orrore:
Al carnefice m'invola,

Mi sottraggi al disonore.
 Non di me, pietà ti prenda
 Del mio vecchio genitor ...
 Egli a nuova sì tremenda
 Morirebbe di dolor !
*(Merope si ritrae, volgendosi ancora una volta
 a guardare Egisto pietosamente: i soldati
 conducono altrove il prigioniero.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

IL CINTO

SCENA I.

Parte della reggia, che mette da un lato agli appartamenti di Merope, dall' altro a quelli di Polifonte

POLIFONTE.

—Pel reo Merope invoca
 Il mio favor...La speme
 Raggio non era, ma balen fugace !
 Degli Eraclidi ancor l' ultimo avanzo
 Dunque respira ! ed ella
 Vive in cor de' Messeni !...Ahi ! tanto sangue,
 Tanti delitti non valeano in trono
 Ad afforzar mi !—Del poter sovrano
 Riporla meco a parte, la sua mano
 Stringendo, saggio fia consiglio !...Ed essa
 Compier vorrà tai nozze ?...
 Vinto il primiero, ecco mi sorge innanzi

Tuttor novello scoglio !—

Altrui rapito, ah ! quanto costa un soglio !

—Usurpato il regio serto

E' pur troppo enorme peso !

Il mio cor tremante, incerto

Dal sospetto è ognor compreso !

Al mio sguardo sembra pieno

Ogni nappo di veleno !

Ogni ferro che lampeggia

Par che uccidere mi deggia !...

Spettri orribili mi stanno

Sanguinosi a fronte ognor !...

La mia vita è lungo affanno,

E' uu abisso di terror !

SCENA II.

Ipparco, e detto.

Ipp. Ah ! Signor... (*avanzandosi frettoloso*)

Pol. Che vuoi ?...—Qual raggio

Di letizia t'arde in viso ?

Ipp. D'alta nuova son messaggio..

Portator di lieto avviso...

Pol. Parla.

Ipp. Il giovine Cresfonte...

Pol. (*vivamente*) Che !.. Finisci,

Ipp. È prigioniero

Fra' tuoi lacci, o Polifonte..

Pol. Fra' miei lacci !...

Ipp. E lo straniero,

Che sul fiume trasse a morte

Un ignoto...

Pol. Intendo il ver ?...

Ipp. Lo condusse amica sorte !...

Pol. Ei ?... Cresfonte ?... In mio poter ?...

(Nella piena di gioja ferocissima)

Più quel giovin temuto cotanto

A turbar non verrà le mie notti!...

Nol vedrò più fra sonni interrotti

Tormi il serto, il mio petto ferir!

Ora un cenno, un mio cenno soltanto

E nell' ombra svenato egli cade...

Ah! la gioja, che tutto m' invade...

Al mio seno...contende...il...respir!

Ipp. Un tuo detto, un tuo cenno soltanto,

Ed io volo tra l' ombre a ferir.

(*Polifonte s' interna in altre stanze,*

Ipparco lo segue.)

SCENA III.

Merope, Ismene, e Polidoro.

Ism. Alle tue stanze

Il piè rivolgi, e spera

Che i travagliati spirti abbian dal sonno

Qualche ristoro.

Mer. A me ristoro!...

Ism. Vieni,

Merope, vieni.

Polid. (È dessa...)

(Inoltrandosi guardando dal fondo,
s'avanza, e prostrandosi alle ginoc-
chia di Merope, le bacia piangendo
la mano.)

Regina...

Mer. Oh! buon vegliardo
Chi sei?... (alzandolo.)

Ism. Credo al mio sguardo?

Polid. Nepote...

Mer. Polidoro!... entro Messene,
Ove proscritto è il capo tuo!

Polid. Vi giunsi

Al tramonto, e gli avelli
Regali mi celar sin che la notte
Fe men grave il periglio...
Uopo avea troppo di vederti!...

Mer. Il figlio

Rinvenisti?... quai nuove
Mi rechi?

Polid. Oh Ciel!

Mer. Ma come il giovinetto

Sparia?

Polid. Quantunque ignaro

Della stirpe divina,
Quel generoso mal soffria l' inerte
Sua vita, e lo spronava

Ferfida brama di veder le greche
Città.. Brama fatal !

Mer. Che intendo !... Ah forse ?..

Pol. Deh !...

Mer. Parla — Entro le vene un gel mi corse!...

Pol. Come fu adulto il principe,
Gli posi al fianco il cinto
Ch' ebbi da te, memoria
Sacra del padre estinto...
— Seguir poss'io ?..

Mer. Finisci..

Tu tremi !...impallidisci !

Frenar non puoi le lagrime !...

Pol. Son lagrime.. del.. cor !...

Mer. Ahimè !...presagio infausto

Mi colma di terror ! —

Ma...il ver disvela...Intenderlo

Io vo.

Pol. Di sangue intriso...

Quel cinto.

Mer. Ebben ?...

Pol. Sul margine

Rinvenni del Pamiso...

Ism. Ahi !...

Mer. Del.. Pamiso !..

Pol. Vedilo..

*(mostrando alla Regina il cinto, ch'egli tenea
celato fra le pieghe del manto.)*

Mer. Oh sangue !.. oh figlio mio !...

Pol. Dunque ?...

Mer. Certezza orribile !..

Più madre non son io !..

(Cadendo sopra un seggio.)

Pol. Merope..

Ism. (*Odesi un calpestio*) Oh numi!...
(*Correndo appo la soglia*)

E' il perfido!

(*Ritornando spaventata*)

Ah! fuggi, ed in sicuro

Lontan dal crudo asconditi...

Pol. Che val?..

Ism. Te ne scongiuro...

(*Astringendo Polidoro a ritrarsi onde venne*)

SCENA IV.

Polifonte, Guardie e dette.

Pol. Che fu?.. Di nuovi gemiti

Qual mai cagion?

Mer. Spietato,

Ben giungi!.. Degli Eraclidi

L' avanzo...

Pol. (*subitamente*) E che?...

Mer. L' amato

Mio figlio...—Esulta, o barbaro.—

E' spento!

Pol. Spento!.. Ei?

Mer. Sì.

Gl'irati numi avessero

Spenta me pria così!

(*Ad un cenno di Polifonte, Ismene si ritira
negli appartamenti di Merope.*)

In quella notte orribile

Di sangue e di periglio,

Che per salvarlo, ah! misera!

Lungi mandava il figlio.

Pur troppo allor che il pargolo

Dal sen mi distaccai,

Mai più nol rivedrai,

Mi disse il cor...mai più!

Pol. (Sperso di vere lagrime
 Veggo il materno ciglio,
 Qual cieco error fe credere
 A lei già spento il figlio?
 Dissimuliam... Propizio
 Il surto inganno parmi..
 Meglio così giovarmi
 Forse, o destin vuoi tu)
 Ed in qual terra, come periva,
 Tuo figlio? Narra.

Mer. Lo sventurato
 Fu del Pamiso trafitto in riva..

Pol. Quei?..

Mer. Ma tu forse, tu scellerato
 La man comprasti del feritore!

Pol. Io? Qual t'ingombra sospetto **insano!**

Mer. Se del misfatto non sei l'autore,
 Abbandonarmi quell'inumano
 Devi.

Pol. E tu brami?..

Mer. Che l'assassino

In sulla tomba, là dei Cresfonti
 Venga immolato.

Pol. (Dopo aver meditato qualche istante.)

Il suo destino.

Si compia.

(Parla sommessamente ad alcuno de' suoi, che
 tosto si allontana.)

Ei mora.

Mer. Oh giojal.. e sconti

Il nero eccesso, e la pietade...

—Stolta pietade!—che m'inspirò!

Pol. (Ad ogni evento, su lei ricade
 Quel sangue, io mondo ne sembrerò!)

Mer. Fra i piu tremendi spasimi
 Cada l'indegno esangue...
 Mille ferite spargano
 Tutto quell'empio sangue...
 Io stessa in sen del vile
 Configger vo lo stile. .
 Vo lacerar del perfido
 A brani a brani il cor !

Pol. La tua vendetta, o Merope,
 Appaga dunque in lui :
 Di morte è ben colpevole
 Chi diè la morte altrui.
 (Pur che il destin m'arrida,
 La madre il figlio uccida...
 Voce il rimorso ed aspidi
 Non ha per questo cor !)

Mer. E quando la promessa
 Compiuta fia ?

Pol. N' è pressa

Già l'ora.

Mer. O tempo affrettati
 Più del usato ancor.

(*Entra nelle sue stanze; Polifonte si ritrae per
 l'opposto lato.*)

SCENA V.

Luogo annesso alla reggia; dall'altro lato entrata
 alle tombe dei Cresfonti, cui adombrano folte
 piante.

*Il loco vien tutto ingombro dai Soldati di Poli-
 fonte, fra quali si avanzano Egipto ed Ipparco.*

Egi. (Che fia?... Perché m'appella un regal cenno
 Qui nel cor della notte ?

E che loco è mai questo ? (*Inoltrandosi*)

I sacri avelli

Degli Eraclidi!—Ah! giace
 Ivi Cresfonte, quel buon re, cui trasse,
 Co' pargoletti figli, a miserando
 Acerbo fine usurpator nefando!

*(Accostandosi alla soglia delle tombe, come
 ivi condotto da invisibile mano.)*

Sembra che il Ciel sospingami

A questi marmi accanto!

Più forte il cor mi palpita!...

Mi sta sul ciglio il pianto!...

Un misto io provo, un fremito

D'orrore e di pietà!—

V'adoro auguste ceneri

D'un re tradito, inulto.

Innanzi a voi mi domina

Tale un potere occulto,

Che tutta m'empie l'anima,

Di se maggior la fa!

SCENA VI.

*(Intanto s'è adunato gran popolo: sopraggiunge
 Polifonte, circondato dalle sue guardie.)*

Pol. Messeni, a tutti, ed a me stesso ignoto

Un figlio ancor vivea

Di Merope. Costui, la sventurata

Madre lo attesta, trucidò quei figlio:

Quindi ella chiese, io prometteva a lei

Sangue per sangue.

Egi. *(Oh Dei! ...*

Che fecil...Eppur.. d'una regina figlio

Era colui?...Tremende

Del fato arcane leggi!)

Pol. *Eccola.*

SCENA VII.

Merope, le sue donne, fra quali Ismene e detti.

Mer.

Cinto

Sia l'empio malfattor d'aspre ritorte,
E lunga orrenda morte
Abbia sugli occhi miei.

*(I soldati, ad un cenno di Polifonte, muovono
ad eseguire l'ordine di Merope.)*

Egi.

(he val di ceppi

Queste mani gravar, se a'colpi loro
Offro spontaneo il petto? Ah! solo imploro
Grazia di brevi accenti.—

(Si pone genuflesso innanzi a Merope)

E' giusta l'ira tua, giusto lo scempio
Che vuoi di me, di me che sparsi un sangue.
Ch'era parte del tuo. Perchè nol seppi
Anzi l'orrido scontro? In me rivolto
Avrei lo stil, pria che vibrarlo in esso.
Lo giuro ai numi, a te.—

(Sorgendo, e presentando il petto ai soldati)
Ferite adesso.

(I soldati impugnano le armi)

Mer.

V'arrestate

(Subito, e con grido involontario)

(Un'altra volta

Ogni fibra in sen m'ha scossa!...—

*(Guarda Egisto, e le apparisce in viso l'in-
terno tumulto.)*

Come l'anima sconvolta

Ho la mente!...

Ism. Popolo

(Par commossa!...)

Pol.

Or che indugi? *(sospettoso)*

Mer. *Volto un guardo al funereo limitare, indietreggia raccapricciata per tremenda visione)*

Ah!... Del mio sposo..

De' miei figli, a rampognarmi

Sorgon l'ombre dal riposo

Delle tombe !... — A questi marmi
Cada innante... Il braccio mio
Lo percota. . e il colpo guidi
La vendetta.

(Afferrando il pugnale d'Ipparco)

Egi. Padre, addio !

Mer. Muori. .

(Già il colpo mortale scende sul cuore di Egisto che le guardie hanno strascinato verso le tombe; quando ascoltasi rimbombare una voce, che grida.) No ! che il figlio uccidi !

SCENA VIII.

Polidoro, accorrendo dalle tombe, e detti

Egi. Che !...

Mer. Mio figlio !..

Pol. Ah !...

Mer. Il ver compresi ?..

Ism. Coro Giusti Dei ..

Mer. Son...madre ancor !...

Ipp. Polidoro !..

Egi. Ciel !...che intesi !..

Mer. Figlio !

Egi. Madre !...

Pol. *(Oh mio furor !..)*

(Il ferro é caduto di mano a Merope, Egisto si è precipitato fra le sue braccia, estrema è l'ira di Polifonte, la sorpresa universale)

Mer. E' sogno, incanto, delirio il mio. .

Delirio, incanto sogno d'un nume !—

Vivi t'abbraccio !...Di lunghi affanni

E' questo amplesso piena mercè !. .

Numi, e chiamarvi osai tiranni ?...

Troppo clementi foste con me !

Egi. E' sogno, incanto delirio il mio...

- Delirio, incanto, sogno d'un nume !—
 M'ha di stupore, di gioja oppresso
 L'udirmi sangue di eccelsi re...
 Ma della madre sentir l'amplesso
 Gioja più grande risveglia in me !
- Polid* Ecco tuo figlio... quel figlio amato...
 Oh, questo amplesso quanto è costato !...
 Ah ! s'io non era, colpo tremondo,
 Incauta madre, partia da te !
 Pietosi numi, grazie vi rendo,
 Dué volte salvo ei fu per me !
- Pol.* (Che il fato cangi per voi sembianza
 Nudrite invano cieca speranza :
 Codesto giubbilo a voi serbato
 Del par che stolto, fugace egli è.
 Io vivo, io regno, io sono il fato,
 Le vostre sorti pendon da me !)
- Ism. Pop.* (Ah ! vive dunque, vive un Cresfonte
 Un sacro avanzo dei nostri re !)
- Ipp.* Ancor la stella di Polifonte
 Impallidita, folli, non è !)
 (Scorgendo nel volto d'ognuno la gioja mal
 dissimulata.)
- Pol.* Mentisti, o vecchio perfido,
 Avanzo della seure...
 Ambi svenate o guardie
 (Ipparco e le guardie spingonsi sovra Egisto
 e Polidoro)
- Mer.* No, crudi !
- Pol.* Olà...
- Mer.* Me pure
 Dunque uccidete...
 (Parandosi innanzi all'armi de' soldati, che
 rimangono sospesi)
 —Ah ! vedimi...

Innanzi a te mi prostro...

Pietà..

Egi. (*sollevandola*)

(Che fai? Tu supplice

A pie d'un vil, d'un mostro,

Che i miei fratelli...—Oh rabbia!—

Che il padre, il padre mio

Assassinava?

Mer.

Oh! quietati...

Pol.

D'ardir cotanto il fio

Mi pagherai!...

Ism. Pop.

Deh! grazia..

Freha gli sdegni tuoi...

Pol (*a Merope*)

—Ascolta l'immutabile

Mia legge: ancor tu puoi

Salvarlo..

Mer.

Io?... come? . Svelami..

Pol.

Sull'are a me porgendo

La man.

Egi.

Del padre il talamo

Contaminar!...

Mer.

Che intendo!...

Polio. Ism.

Ciel!...

Pol.

Se ricusi, o Merope,

Ei non t'è figlio, e spento

Fia, con l'astuto complice

Del nero tradimento.

Egi

Io.. traditore?

Pol.

In ferri

Sian tratti.

(*I soldati circondano Egisto e Polidoro.*)

Mer.

Ahi duro cor!...—

Figlio!...—Inumani sgherri!...

Ism. Popolo Oh notte!

Egi.

Io traditor...

(prorompendo cieco d'ira)

Dammi un ferro, spergiuro esecrando

E trafitto e giacente al mio piè

Ben vedrai, l'alma infame spirando,

Ch'io son prole di numi e di re!

Mer. Il mio regno, crudele io perdea,

Il mio sposo, i miei figli per te!

Questo solo che il Ciel mi reudea,

Almen questo non togliere a me

Pol. Tu m'udisti: o Messene ti vede

Al meriggio sull'ara con me,

O cadrà del carnefice al piede

Questa prole di numi e di re.

Ism. Popolo

(Ah! quel nume che i popoli ascolta,

Ei difenda la prole d'un re...

Dir si possa che in terra tal volta

La ragion calpestate non è!)

Polid. O Messeni, lo giuro e sapete

Che il mio labbro mendace non è;

Sì, che in esso la prole vedete

Dei Cresfouti, dei numi, dei re.

Pop. *(supplichevole a Polifonte.)*

La pietà, d'una madre in favore,

Abbia un grido, una voce per te...

Ipp. Taccia omai l'importuno clamore...

Il re disse, obbediscasi al re...

(Rompe co' snoi la calca, e strappato Egisto dalle braccia materne. seco lo tragge con Palidoro Merope cade priva di sensi: Polifonte rientra nella reggia, accompagnato dalle sue guardie: il popolo accerchia la sventurata madre: tutto è scompiglio, dolore spavento)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

LA BIPENNE

SCENA I.

Interno d' una torre, annessa alla reggia.

Egisto, giacente accanto ad un pilastro.

Qual da lungo, profondo

Letargo esser destato

Ad un punto mi sembra !—Or quell'arcana

Brama di gloria intendo !. .e l'alte, ignote

Voci del cor !. .Nepote (*sorgendo*)

D'Ercole io son ! son figlio

Di Cresfonte !...Nè posso

Vendicarlo !—Chi vien ? .

SCENA II.

Polidoro e detto.

Polid.

Figlio...—Condona

Error si dolce a questo labbro. Salvo

Tu sei. (*mestamente*)

Egi. Come ?...a qual prezzo ?

Polid. Necessità fatale,

Amor santo di madre al tristo nodo

Merope astringe. .

Egi.

Oh Dei !...

Polid. Il consentir di lei

Le mie catene infranse : io qui ne vengo

Men che i cenni, le preci.

Della madre a parlarti.

Egi.

Ed ella chiede ?...

Polid. Che l'ire generose

Spegni, o nascondi almen, che seco all'ara

Traggi. che al reo destin pieghi la fronte...

Egi. Oh ! basta...Il reo destino è Polifonte !

Perchè mi salvasti allor che mio padre,

Allor che i fratelli cadean trucidati?

Veder sugli altari m'è forza la madre
 Formar con l'iniquo legami esecrati!
 Oppresso dall'empia ragion del più forte
 D'un vil sarò schiavo l...io nato suo re!
 De'miei fu tremenda pur troppo la morte,
 Ma fia più tremenda la vita per me!

SCENA III.

Ipparco, Guardie e detti.

Ipp. Mova il re dell'are al piede:

Or compiuta è la tua sorte.

A giurargli omaggio e fede

Vieni al tempio, o vieni a morte.

Egi. Ed io?... (*Fremente*)

Polid. Prence, all'infelice

Tua deserta genitrice

Pensa, e cedi.

Egi. *Tace un istante; quindi con voce cupa e fiero sguardo dice)*

Andiam (*Sul ciglio*

Il furor mi stende un vel!.. —

Ed inerme io son!..)

(*Aggirandosi qual maniaco d'intorno*)

Polid.

Deh! figlio,

Figlio!...

Egi. (*Arrestandosi ad un tratto, e mal dissimulando la sua rabbia*]

Andiam.

Polid.

(*Ne aita, o Ciel...*)

Egi. Ma trema, o perfido usurpatore...

Arme tremenda è il mio furore!...

Madre infelice, ad immolarti

Sull'are inique tu vai per me!...

Ah! no...m'attendi...vengo a salvarti..

O a morir vengo, madre al tuo piè!

Ipp. Sol. Vieni, obbedisci giovin superbo,

O morte orrenda cadrà su te !

Polid- (Pago il tuo sdegno destino acerbo
No, con gli Eraclidi ancor non è !) (*partono*

SCENA IV.

Piazza magnifica di Messene, da un lato torreggia
il tempio d'Ercole.

*Le vie sono ingombre di popolo e di soldati : nel
vestibolo e sulla scala del tempio vedesi
la schiera sacerdotale.*

Sac. Dal Cielo discendi, vestito di Sole,
Le chiome divine stillanti d'ambrosia,
Imene giocondo, di Venere prole,
Fratello d'Amor.

I cori tu stringi con dolce legame,
Sei luce di gioja, del mondo sei l'anima,
Per te degli amanti son paghe le brame,
E' santo l'ardor.

Sol. Ognun pieghi al re la fronte,
Plauda ognuno a Polifonte :
Di sua vita un astro è duce
Ch'or diffonde nuova luce.
Lui fe grande il braccio invito,
Non degli avi lo splendor ;
Nella spada ei pose il dritto,
Fu suo nume il suo valor.

Pol. (E fia che stringa la sventurata
Quell'empia mano insanguinata ?
Tanta possanza hai nel suo cor
Materno amor !

Ahimè ! dividere neppur ci lice
L'affanno, i gemiti dell'infelice...
E' il pianto al ciglio vietato ancor...

Ma piange il cor !)

SCENA V.

Polifonte, Merope, Grandi del regno, Ismene,

Ancelle di Merope, Guardie e detti.

Pol. A che t'arresti!

Mer. Da' suoi ceppi sciolto
Non veggo il figlio.

Pol. Temi
Ch'io non serbi la fe?

Mer. Presente al rito
Ch'egli saria, dicesti.

Pal. Ite, affrettate il venir suo.

(Ad alcune guardie che partono sollecite)

Mer. Desio

E tremo insiem di rivederlo!...Ei giunto,
Giunge il fatal momento!

Ecco il tempio...ecco l'ara...

I suoi occhi ricorrono su Pol. Oh mio spavento!

(Inorridita e torcendo altrove lo sguardo)

—Ombra perdonami del gran consorte,

Se all'empie vengo nozze di morte...

Io salvo il figlio...madre son io!

Egli è tuo sangue, è sangue mio

Non come sposa qui strascinata

Son come vittima dell'are a piè..

Al par di vittima cader svenata

Oh quanto meglio saria per me

Coro (O nuziali riti solenni,

Auspice il duolo a voi si fe!

Pol. (Il tempo è un arma, ed io l'ottenni.

Or colui spegnere fia lieve a me.]

Sol. Eecolo *(vedendo giungere Egisto)*

SCENA VI.

Egisto, Polidoro, Ipparco e detti,

Pol. Vieni.

(Sulla scala del tempio, e volgendosi a Merope che stringe il figlio tra le braccia, muta ed immobile nel suo dolore.) Che tardi?—Bada

M' irrita, o donna, quell'indugiar !

Egi. *fE soffrir deggio ?...*

Ism. Polid. (Ahimè !...)

Mer. *(Scorgendo l' ira che arde negli occhi di Polifonte, e timorosa pel figlio, avviata al tempio, spinta da estrema disperazione)* Si vada...

Seguimi. . (ad Egisto)

Egi. *(Oh rabbia !...Che dir ?...che far ?...)*
Tutti, tranne il popolo, entrano nel tempio)

Sac (Dall'interno)

Dal Cielo discendi, vestito di Sole,
Le chiome divine stillanti d'ambrosia,
Imene...

(Ad un tratto cessa il cantico, e quelli che eran più vicini alla soglia del tempio esclamano.)

Oh Dei !

Gli altri Che avvenne ?

I primi Il prence, la bipenne

Sacerdotal vibrò di Polifonte—Sal capo !

Gli altri. Ardir sublime !

I primi Cadde l'usurpator ! Cresfonte viva !...

(Queste voci odonsi dall'interno del tempio, e vengon ripetute dal popolo.)

SCENA VII.

Vedesi Egisto uscir dal tempio, impugnando la sacra bipenne ed inseguendo Ipparco e le Guardie fuggitive, quindi nel massimo scompiglio Merope, Polidoro, Ismene, ed ancelle.

Mer. Messeni, difendetelo...è mio figlio ! .

Polid. E' il nostro re !...

(Tutti accorrono sull'orme di Egisto)

Mer. Seguirlo,

Ahimè non posso...i lumi

Un vel mi copre ...il piè vacilla...

(cadendo nelle braccia d'Ismene)

Ism.

Oh numi !

Le ancelle (rimaste con la regina)

Sommò tonante, nel rio periglio

Mirane supplici d'innanzi a te.

A questa madre tu serba il figlio,

Alla Messenia tu serba il re.

Rimbombano giulive grida popolari.)

Mer. (Scuotendosi) Che fu ?

Ism. Ravviva l'anima oppressa.

Ritorna il figlio...

Anc. E vincitor !

Mer. Ah ? Posso credervi ?..

Ism. Anc. Credi a te stessa...

(Additando Egisto, che rilorna)

SCENA ULTIMA.

Egisto, Polidoro, popolo, e detti.

Egi. Oh madre !..

Mer. Oh figlio !.. Qui.. sul mio cor...

Ti dica questo palpito

Tutto il materno amore...

Tutto l'immenso giubbilo

Ch io provo, e dir non so ..

Sol co'suoi moti esprimerli

Può d'una madre il core. .

E il suo linguaggio intendere

D'un figlio il cor sol può.

Polid., Ism. Coro,

Fede giuriamo al principe,

Che il Ciel per noi salvò.

Egi. (a Polidoro) Ognor tuo figlio, al popolo.

Padre, in regnar sarò

(Conduce il re sui gradini del tempio; Merope è sempre fra le sue braccia ; Polidoro si curva, baciandogli la destra tutti gli altri cadono in ginocchio, con le mani stese in atto di giuramento.)

FINE.